



fraternitas NEWS

Organo di informazione della
Fondazione OFM Fraternitas
Periodico semestrale
N°12 - Ottobre 2025

Spedizione in abbonamento postale



Num. | OTTOBRE
12 | 2025

Il Canto delle Creature: un canto di ringraziamento che risuona da otto secoli
È *gratitudine* la parola chiave di questo numero, con cui ricordiamo il Canto delle Creature alla chiusura del suo ottavo centenario. Nonostante le difficoltà, abbiamo sempre un motivo per rendere grazie.

La gratitudine come preghiera con le parole di Francesco



Cara amica, caro amico,
mentre scrivo queste righe siamo in procinto di chiudere le celebrazioni per l'ottavo centenario del Cantico delle Creature, canto di lode che san Francesco ci ha lasciato in eredità e che non richiede certo grandi presentazioni: ognuno di noi ha una certa familiarità con quelle parole che, celebrando il Creato, evocano la gratitudine nei confronti del suo Autore.

Ma cosa rende il Cantico così popolare? Sicuramente la forma, così chiara e semplice da permettere al testo di essere facilmente compreso da tutti. Allo stesso tempo, però, ho l'impressione che questa sua dote porti a leggerlo con una certa superficialità o distrazione, come capita quando leggiamo un testo di cui pensiamo di sapere fin dall'inizio dove va a parare.

In realtà questo canto di gratitudine, se accolto con un atteggiamento di apertura e consapevolezza, può liberarci dal superfluo e aprirci le porte luminose dell'essenziale. Ci ricorda che non serve una scusa o un evento particolare per rendere grazie al Creatore: il suo dono è davanti a noi, in ogni momento. Basta saperlo riconoscere.

Simone Weil diceva che *«la preghiera autentica è attesa: non di ciò che si desidera, ma di ciò che è»*. In questa prospettiva, Il Cantico può essere considerato preghiera autentica, perché ci coinvolge in uno stato di attesa che accoglie *ciò che è*, disponendo la nostra anima a una pace che dal nostro io si irradia fino a connetterci con l'intera Creazione e con l'eternità.

A distanza di otto secoli, il Cantico continua a parlarci: non per aggiungere parole al mondo, ma per insegnarci ad ascoltarlo nel suo linguaggio più puro, quello della gratitudine.

fr. Giovanni Rinaldi OFM
Presidente
Fondazione OFM Fraternitas

INDICE

Editoriale	2
Una voce fraterna	3
Sorella Madre Terra	4
Sor'Acqua	6
L'alluvione del Punjab	8
I frati studenti a Roma	11
Il presente attraverso la Bibbia	14
Un canto lungo ottocento anni che ognuno può sentire proprio!	15

Fraternitas News

Iscrizione al Registro della Stampa
del Tribunale di Roma
n° 56 del 18 giugno 2020

Tiratura

15.000 copie

Editore

Fondazione OFM Fraternitas ETS
Via di Santa Maria Mediatrix 25
00165 Roma
www.ofmfraternitas.org

Direttore responsabile

Paolo Sbraga

Redazione

Via di Santa Maria Mediatrix 25
00165 Roma
redazione@ofmfraternitas.org

Stampa

Pozzoni Spa - Via L. e P. Pozzoni, 11
24034 Cisano Bergamasco (BG)

Hanno collaborato

a questo numero:

fr. Massimo Fusarelli OFM
fr. Franco Mirri OFM
Lorella Parente
fr. Giovanni Rinaldi OFM
Paolo Sbraga

Rivista non in commercio, distribuita ai sostenitori della Fondazione tramite servizio postale.

Per maggiori informazioni inviare un'email a:
redazione@ofmfraternitas.org

Nella realizzazione del giornale ci si è avvalsi anche di immagini con licenza CC o altra licenza che ne consentisse l'utilizzo gratuito. L'editore si dichiara disponibile a corrispondere eventuali spettanze per le immagini utilizzate sulla base di una impropria interpretazione dei termini d'uso.



UNA VOCE FRATERNA *di fra Massimo Fusarelli*

Dal Cantico alle Stuoie: la sinodalità sulla strada dei Centenari francescani

Mentre il calendario ci conduce verso la conclusione del 2025, il mondo continua a mostrarsi fragile e inquieto. Guerre che non cessano, popolazioni costrette a migrare, economie instabili, un clima che chiede attenzione urgente e un'umanità spesso smarrita davanti alla velocità dei cambiamenti tecnologici: tutto questo compone il quadro del nostro tempo. Viviamo un contesto internazionale che alterna improvvisi slanci di fraternità a dolorose ricadute nella logica della divisione e della contrapposizione. Le cronache raccontano di sofferenze e ingiustizie, ma anche di coraggio e gesti di pace: sono questi segni che, seppure piccoli, non dovrebbero essere trascurati.

Proprio in questo scenario, la memoria dell'ottavo centenario della composizione del Cantico delle Creature acquista una luce nuova. Nel 1225 Francesco, segnato dalla malattia e dalla prova, innalzò parole che non sono solo un antico inno poetico, ma un invito sempre attuale ad alzare lo sguardo, a riconoscere il bene che ci circonda e a percepire ogni creatura come sorella e fratello. Il Cantico diventa un criterio di discernimento: ricorda che il senso più profondo della vita non si misura nei successi politici o economici, ma nella capacità di custodire la casa comune e di intrecciare relazioni di rispetto e di pace.

Questa stessa intuizione ha animato il Capitolo delle Stuoie, che ad Assisi, lo scorso giugno, ha radunato frati e laici dai cinque continenti. Lì, in ascolto dello Spirito, la famiglia francescana ha voluto incarnare uno stile sinodale: "camminare insieme", discernen-

do i segni dei tempi, accogliendo il grido dell'umanità ferita e della terra. Il Capitolo ha sottolineato che la fraternità è dono da custodire ogni giorno; che la missione è autentica solo se condivisa con laici e religiose; che giustizia, pace e integrità del creato non sono temi opzionali, ma vero e proprio cuore del carisma. È stata un'esperienza che ha reso visibile come lo spirito di Francesco continui a generare comunione e nuove vie di speranza per la Chiesa e per il mondo.

Sull'onda di questo rinnovato entusiasmo ci avviamo verso il 2026, anno in cui celebreremo l'ottavo centenario della morte di Francesco e che costituisce un tempo propizio per ritrovare il cuore del suo messaggio. La sua esperienza non fu evasione dalle difficoltà, ma scelta di radicalità evangelica dentro le contraddizioni del suo tempo. Anche a noi oggi viene chiesto di non arrenderci alla sfiducia, ma di cercare nuove strade di dialogo, giustizia e riconciliazione.

Se il mondo sembra in balia dell'oscurità, la testimonianza di Francesco continua a ripeterci che nessuna notte è eterna. La sua lode, elevata in mezzo al dolore, ci incoraggia a credere che ogni stagione di crisi può aprirsi a germogli di rinnovamento. Per questo, mentre volgiamo lo sguardo al nuovo anno e all'importante anniversario che ci attende, possiamo fare nostre le parole del Cantico: lodare insieme il Signore per la vita, per la creazione, per i fratelli e le sorelle che condividono con noi il cammino. È in questo sguardo riconciliato che si radica la speranza, la sola forza capace di cambiare la storia.

«Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti florì et herba».



SORELLA MADRE TERRA

Sosteniamo i progetti che trovano nell'agricoltura la leva dello sviluppo sostenibile delle comunità rurali

Questi versi del Cantico delle Creature oggi risuonano con vigore nei villaggi rurali di quelle aree del mondo in cui la terra è il solo mezzo di sostentamento delle famiglie. In queste zone l'agricoltura, spesso condotta in condizioni difficili e senza strumenti o tecniche adeguate, rappresenta la condizione per la sussistenza stessa di intere comunità, della loro cultura e dignità.

Nei contesti oggi segnati da cambiamenti climatici, desertificazione, migrazioni forzate e disuguaglianze, i frati minori si fanno compagni di strada, sostenendo le comunità locali nella riscoperta e valorizzazione delle proprie risorse. Non ponendosi come tecnici o manager, ma come fratelli che facilitano

processi di crescita partecipata: promuovono pratiche agricole sostenibili, incoraggiano la condivisione dei saperi tradizionali e favoriscono la formazione dei giovani, affinché restino legati alla propria terra con un lavoro dignitoso.

Nei villaggi africani, come tra le comunità rurali in Asia o in America Latina, i frati minori contribuiscono a creare le condizioni perché la coltivazione della terra diventi sinonimo di giustizia e fraternità. Il loro impegno, che scaturisce dall'ascolto del Vangelo e dal carisma francescano, vede nel Creato un dono da custodire e condividere. E così il solco tracciato da Francesco otto secoli fa continua a generare speranza.

INDIA

UN TRATTORE PER RESTITUIRE DIGNITÀ AI CONTADINI

DOVE Nongjri (Meghalaya)

REFERENTE fra Stephen Lamin

OBIETTIVO 11.600€

Fra Stephen opera nella missione di Nongjri, nella regione indiana di Meghalaya, situata nel nord-est del Paese. L'area è abitata dai Khasi, antichissima popolazione che si sostiene grazie ad una coltivazione di grano e riso condotta ancora con metodi manuali, ormai incapaci di rispondere al loro sostentamento.

I frati, che a Nongjri assistono spiritualmente e materialmente 18 villaggi, sono attivi per migliorare le tecniche di coltivazione: l'acquisto di un trattore permetterà a queste tribù di continuare a vivere nel territorio che abitano da millenni, preservando la propria identità senza rinunciare ad un'adeguata produzione di cibo e alla dignità necessaria per ottenerla.



I contadini della comunità Khasi coltivano la terra per lo più a mano o con piccoli mezzi agricoli. La dotazione di un trattore permetterebbe loro di portare avanti il lavoro molto più efficacemente.



INDIA

IL JACKFRUIT, UNA COLTIVAZIONE CHE SA DI SVILUPPO

DOVE Chippilithode (Kerala)

REFERENTE fra Rajasekhar Gopu

OBIETTIVO 10.800€

I Frati della Provincia di San Tommaso Apostolo promuovono un progetto di agricoltura sostenibile a Chippilithode (Kerala, India) per contrastare l'abbandono dei campi dovuto a costi elevati, cambiamenti climatici e attacchi di animali selvatici. La coltivazione del jackfruit, pianta resistente e nutriente, garantirà cibo sano, reddito e occupazione a 825 persone, tra beneficiari diretti e indiretti.

INFARM (Indian Farmers Movement) coordinerà produzione e vendita, favorendo sicurezza alimentare, inclusione sociale e sviluppo economico locale. Il primo impianto prevede l'acquisto e la piantumazione di 100 piante di elevata qualità provenienti dal Vietnam.



In alto, i frati con la comunità locale coinvolta nel miglioramento della produzione agricola. In basso, il frutto del jackfruit.



Bigc Studio on Adobe Stock



SOSTIENI I PROGETTI PER LO SVILUPPO AGRICOLO

DONAZIONI ONLINE

usa il qr-code o il link bit.ly/FN12

DONAZIONI CON BONIFICO O BOLLETTINO POSTALE

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

SCEGLI LA CAUSALE:

FN12 - INDIA TRATTORE

FN12 - INDIA JACKFRUIT

«Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile
et humile et pretiosa et casta».



SOR'ACQUA

La solidarietà rende accessibile l'acqua nella siccità e regala speranza a chi viene sommerso dal diluvio

Le parole del Cantico delle Creature ci ricordano da otto secoli che l'acqua è dono primordiale, un bene comune da custodire con cura perché non manchi a nessun essere vivente. Nelle comunità rurali in cui la scarsità idrica segna la vita quotidiana, l'approvvigionamento di acqua potabile diventa condizione per la sopravvivenza stessa delle persone. Senza acqua non c'è cibo, non c'è lavoro, non c'è futuro.

Specularmente, l'eccesso di acqua produce i medesimi risultati. Di frequente ci giungono notizie di comunità impegnate ad affrontare gli effetti di alluvioni o nubifragi, eventi meteorologici capaci di provocare l'esondazione di fiumi e l'allagamento di case, villaggi e terreni coltivati. Come dinanzi a diluvi

blici, queste persone soffrono la perdita del proprio presente.

I frati minori, fedeli al loro carisma di minorità e di fraternità universale, si fanno vicini a tutte queste popolazioni, accompagnandole nella ricerca di soluzioni concrete e sostenibili per recuperare la speranza nel futuro. Dove la sete diventa emergenza, i frati si impegnano a promuovere la gestione responsabile delle risorse idriche e a favorire l'accesso all'acqua potabile, riconoscendolo come vero e proprio diritto umano fondamentale. Dove la pioggia ha distrutto il raccolto e disperso le mandrie, operano per ricostruire la quotidianità perduta, prendendosi cura degli anziani, dei malati e delle famiglie più fragili.

CONGO BRAZZAVILLE · R.D. CONGO · MOZAMBICO

SGORGA L'ACQUA IN AFRICA GRAZIE ALLA GENEROSITÀ DEI NOSTRI DONATORI

Ogni anno la Fondazione riceve richieste di sostegno per la realizzazione di pozzi in centri africani dove operano i frati minori. In alcuni casi riceviamo immagini che descrivono efficacemente i sacrifici di chi è costretto a percorrere chilometri di strada, a piedi o con mezzi di fortuna, per raggiungere la più vicina fonte di acqua, peraltro non necessariamente potabile e priva di adeguate condizioni igieniche.

La sensibilità dei donatori verso questo tema si è dimostrata straordinaria e oggi possiamo pubblicare le testimonianze dei pozzi realizzati a Tshishinji (R.D. Congo), Kintélé (Congo Brazzaville) e Jécua (Mozambico). Sono immagini che condividiamo con grande soddisfazione perché raccontano la gioia di chi ha visto materializzarsi un sogno grazie ad una generosità che non conosce confini. I frati e le comunità beneficiarie degli interventi ci hanno chiesto di trasmettere la propria gratitudine ai donatori che hanno contribuito a questo straordinario risultato.

Il nostro sguardo è già proiettato verso le nuove richieste, con l'obiettivo di dissetare comunità ancor oggi prive di accesso alla preziosa *sor'acqua*.

Sotto, la costruzione della cisterna a Jécua, in Mozambico.



Sopra e sotto, il pozzo realizzato a Tshishinji, in R. D. Congo.



Sopra, fra Kevin testa il pozzo realizzato a Kintélé, in Congo Brazzaville. Sotto, la raccolta dell'acqua dal nuovo pozzo.



CONTRIBUISCI ALLA REALIZZAZIONE DI POZZI IN AFRICA

Pozzi da realizzare: 6

Dove: Congo Brazzaville ·
R.D. Congo · Sud Sudan

Obiettivo: 64.600€



DONAZIONI ONLINE

usa il qr-code o il link bit.ly/FN12

DONAZIONI CON BONIFICO O BOLLETTINO POSTALE

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958
C/C Postale: 1048777690

SCEGLI LA CAUSALE: FN12 - POZZI AFRICA



Entità: Custodia di San Giovanni Battista

Referente: fra Azeem

Obiettivo: 30.000€

PAKISTAN

L'alluvione del Punjab risveglia gli incubi delle comunità pakistane

Tra agosto e settembre 2025 la regione del Punjab, in Pakistan, è stata vittima di una delle peggiori alluvioni della sua storia. In questo territorio dove i fiumi sono un elemento identitario (la stessa parola *Punjab* deriva dal persiano Panj-āb, "cinque fiumi") e fonte di sostentamento per milioni di abitanti, le loro acque si rivelano ciclicamente anche la principale fonte di rischio. Le piogge monsoniche record e i rilasci a cui sono state costrette le dighe oltre confine hanno provocato l'esondazione di tre dei cinque principali fiumi che attraversano il territorio, il Ravi, il Sutlej e il Chenab, devastando vaste aree intorno alle loro sponde. Interi territori, abitati da migliaia di persone che vivono di agricoltura, sono stati sommersi da acqua e fango. Una stima di questi giorni calcola in 1,2 milioni gli ettari di terra sommersi. Un'area grande quasi quanto l'intera Campania.

Tra agosto e settembre, una distesa di acqua e fango ha cancellato interi villaggi contadini nel versante pakistano del Punjab.

Sono andati distrutti oltre 1,05 milioni di acri di terreni agricoli, con danni incalcolabili per colture di vitale importanza come riso, mais, cotone e canna da zucchero. La devastazione della regione, considerata il paniere dell'intero Pakistan, ha avuto da subito ripercussioni economiche che hanno colpito le vittime dell'evento, insieme alle fasce più fragili di una popolazione fortemente esposta alla povertà. Già a settembre, poche settimane dopo l'evento, il costo della farina ha subito un incremento di circa il 25%.

Le Nazioni Unite a metà settembre hanno fornito dati aggiornati sulla catastrofe, come si può immaginare dati significativamente più alti rispetto a quanto comunicato dai frati pakistani nell'immediatezza degli eventi. Circa **mille morti** e oltre **2,5 milioni di sfollati** sono i numeri utili ad avere un'idea delle conseguenze di questo evento estremo.



PAKISTAN

Abitanti: 252 mln

Capitale: Islamabad



Innumerevoli persone, costrette a lasciare le proprie abitazioni nell'immediatezza delle esondazioni, al loro rientro non hanno più trovato una casa, né i propri averi o il bestiame: tutto sostituito da una distesa di fango e acquitrini.

Sono gravissimi i danni economici, che colpiscono numerose comunità strutturalmente povere. Più del 40% della popolazione pakistana, uno dei Paesi più popolosi al mondo, vive sotto la soglia di povertà e le conseguenze dell'ennesima catastrofe su questa parte della società non può che aggravare lo scenario. Emblematica la segnalazione di persone scomparse a causa del rifiuto di abbandonare le proprie abitazioni e i pochi averi per paura di saccheggi. I sopravvissuti si trovano invece ancora oggi a confrontarsi con il rischio dello sviluppo di epidemie e malnutrizione senza poter disporre dei mezzi di sostentamento indispensabili per la sopravvivenza.

L'Ordine dei frati minori è presente in Pakistan con la Custodia di san Giovanni Battista, che conta oltre 60 frati distribuiti tra Karachi e Lahore. I frati hanno segnalato da subito la gravità della situazione e si sono attivati per fornire risposte concrete alle famiglie che hanno perso ogni forma di so-





stentamento e alle persone bisognose di cure mediche. Anche un semplice sacco di farina, in una situazione del genere, può fare la differenza tra la vita e la morte per una intera famiglia, e i frati pakistani lo sanno bene: non è la prima volta che intervengono per aiutare le comunità contadine a fronteggiare le conseguenze delle piogge monsoniche. Il loro aiuto, per quanto numericamente esiguo rispetto alle dimensioni della catastrofe, è fondamentale perché non vengano dimenticate le famiglie più fragili, gli anziani e i malati.

Le comunità locali continuano ad aver bisogno di assistenza: aiuti alimentari, acqua potabile, articoli non alimentari di prima necessità (utensili da cucina, kit igienici), assistenza sanitaria e per la salvaguardia e il ripristino dei mezzi di sussistenza ancora presenti. Per questo la Fondazione continua a sostenere il progetto di emergenza attivato dai frati della Custodia di San Giovanni Battista. Un progetto che ha come obiettivi la distribuzione di pacchi alimentari e articoli di prima necessità a 1.000 famiglie e l'istituzione di campi medici a beneficio di circa 500 individui bisognosi di cure primarie e continua assistenza.

Fra Azeem e gli altri frati della Custodia di San Giovanni Battista offrono aiuti immediati alla popolazione colpita dalle esondazioni.



**SOSTIENI L'EMERGENZA
ALLUVIONE IN PAKISTAN**
DONAZIONI ONLINE
usa il qr-code o il link bit.ly/FN12

DONAZIONI CON BONIFICO O BOLLETTINO POSTALE
IBAN: IT15T 03069 09606100000168958
C/C Postale: 1048777690
Causale: FN12-Alluvione Pakistan



ITALIA

I frati studenti a Roma per formarsi, conoscersi e riconoscersi membri della stessa famiglia francescana

11

Ogni anno, centinaia di frati provenienti da ogni parte del mondo raggiungono Roma per intraprendere o proseguire il proprio percorso accademico. Pur frequentando indirizzi diversi, in discipline e atenei differenti, l'esperienza vissuta nella Capitale li accomuna e consente loro di riconoscersi concretamente come membri di un'unica famiglia diffusa in tutto il pianeta. È un tempo di studio, ma anche di preghiera e fraternità, che contribuisce a formare persone capaci di portare nuova linfa nelle comunità locali.

Tra loro c'è chi si dedica alla teologia o alla liturgia, ma anche chi sceglie di approfondire materie apparentemente più distanti dall'ambito spirituale, come psicologia, comunicazione o pedagogia. Nonostante la varietà dei percorsi, un luogo li riunisce tutti: la Fraternità Beato Allegra, la sede che li accoglie offrendo vitto e alloggio. Questo contesto, adiacente alla Pontificia Università Antoniana, diventa spazio privilegiato di conoscenza reci-

proca, di confronto quotidiano e di crescita fraterna.

La Fondazione OFM Fraternitas si impegna a garantire questa opportunità formativa ai frati provenienti dalle regioni più povere del mondo, frati che altrimenti non potrebbero permettersi di vivere e

studiare a Roma. Le borse di studio consentono loro non solo di ottenere un titolo accademico, ma anche di maturare una preziosa esperienza di vita, capace di arricchirli profondamente e di accompagnarli nel futuro del loro ministero, là dove saranno chiamati a servire la Chiesa e i fratelli.

Nel chiostro dell'Antoniana abbiamo avuto l'opportunità di incontrare quattro frati beneficiari di queste borse di studio.

È stata un'occasione per ascoltare dal vivo le loro storie e le loro speranze. Per loro è stato anche il momento di esprimere la propria gratitudine ai donatori che hanno reso possibile questa crescita personale e comunitaria, ricordando che dietro ogni dono c'è un volto amico e una mano fraterna.



SOSTIENI LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DEI FRATI

Borse di studio 2025/2026: 114

Costo annuale per studente, comprensivo di tasse accademiche, vitto e alloggio: 13.000€



HONDURAS

FR. JOSÉ DIMAS G. R.

Fra José Dimas proviene dall'Honduras ed è il primogenito di dieci figli. La sua è una storia di sacrifici e fede profonda, trasmessa dai genitori catechisti in una terra dove non è scontata neanche la possibilità di assistere ad una celebrazione eucaristica domenicale.

La parola gratitudine ricorre più volte nel suo racconto. Viene pronunciata in riferimento al padre, che ne ha assecondato la vocazione francescana liberandolo dal peso della responsabilità nei confronti dei fratelli più piccoli; ma viene anche rivolta ai benefattori che gli hanno permesso di raggiungere Roma per intraprendere gli studi in psicologia clinica presso l'Università Salesiana. Fra José è certo che la sua formazione gli permetterà di rendersi utile nel contesto in cui farà ritorno una volta completati gli studi: l'idea che lo motiva è quella di intraprendere un servizio di ascolto rivolto alla collettività ma anche un'attività formativa nei confronti degli stessi confratelli, nella consapevolezza di quanto la società odierna sia pervasa dal bisogno di ascolto e comprensione. E di quanto sia determinante che ascolto e comprensione scaturiscano dalla sequela del Vangelo.



PILLOLE DI... HONDURAS

In Honduras un sacerdote assiste in media oltre 17.000 fedeli, mentre in Italia poco più di 1.400. Questo divario descrive la forte carenza di clero in America Centrale rispetto alla grande diffusione sacerdotale italiana.



GUINEA BISSAU

FR. CARLOS T.

Era assolutamente convinto che avrebbe fatto il medico, fra Carlos, e così anche suo padre. Poi gli studi presso uno dei seminari della Guinea Bissau hanno acceso in lui qualcosa che i genitori non erano in grado di accettare. Fra Carlos oggi sorride, mentre ricorda l'impatto della sua vocazione sulla famiglia, ma è evidente come la sua espressione celi momenti non facili. Ci racconta che deve al rettore del seminario la prosecuzione del suo percorso vocazionale: è stato lui a convincere i genitori, assicurandoli con l'idea che un giorno quel figlio sarebbe diventato un frate medico... Sorride di nuovo, consapevole di come ogni uomo si prefigga un destino che non sempre coincide con le vie dello Spirito e del servizio fraterno.

Le capacità dimostrate durante i primi anni di formazione sono state infatti presto dirottate verso l'ambito educativo: il giovane frate si è ritrovato ad assumere l'incarico di direttore dei 1.500 studenti che popolano la scuola di Cumura, a 12km dalla capitale Bissau. Nelle sue parole nessun rimpianto ma forse un pizzico di orgoglio: ci spiega che la Provincia ha riconosciuto in lui le capacità per quel ruolo e lui si è limitato ad obbedire, con serenità e spirito di servizio. D'altra parte, ci fa notare, è grazie a quella decisione e al sostegno dei benefattori che ha potuto intraprendere gli studi in pedagogia presso l'Università Salesiana. Un percorso che tra un anno restituirà alla sua Provincia un frate in grado di coordinare l'articolato sistema scolastico locale, e contribuire così al futuro di tanti giovani guineani.



PILLOLE DI... GUINEA BISSAU

La scuola di fra Carlos ha un'origine italiana: la sua istituzione e sviluppo nella seconda metà del '900 si devono a don Settimio Arturo Ferrazzetta, frate minore originario di Selva di Progno (Verona) e primo vescovo della Guinea Bissau.

FILIPPINE

FR. ELTON L. V.

Fra Elton è divertito dalla nostra domanda sulla convivenza tra frati provenienti da cinque continenti, ma descrive volentieri come si vive a Roma sperimentando l'interculturalità nelle "mini-fraternità" che animano la Fraternità Beato Allegra.

Naturalmente, ci spiega, il legame con i connazionali è più semplice, come il dialogo con i frati provenienti da Paesi accomunati dall'eredità del passato coloniale. Ma più affascinante è la sua descrizione della Fraternità romana come vera e propria "palestra" per le missioni internazionali, luogo in cui le differenze culturali si confrontano senza annullarsi, dialogano senza sopraffarsi. In questo spazio condiviso i frati creano connessioni che, resistendo alla prova del tempo, alimenteranno l'internazionale eterogeneità dell'Ordine.

Proprio l'esperienza di fratellanza è ciò che fra Elton porterà nel cuore al suo rientro in Provincia, ci confida. Un'esperienza oltre le aspettative, per lui che non aveva neanche troppa voglia di lasciare le Filippine e che aveva accettato di intraprendere gli studi di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico mosso solo dall'idea di poter servire al meglio la sua Provincia. Oggi la sua riconoscenza è doppia: a Roma non ha solo maturato nuove competenze, ma ha anche potuto sperimentare l'essere parte di una fraternità che abbraccia il mondo intero.



PILLOLE DI... FILIPPINE

Le Filippine rappresentano il "cuore cattolico" dell'Asia: l'80% circa della popolazione si identifica in questa professione di fede. Si calcola che il Paese possieda un terzo di tutti i cattolici dell'intero continente asiatico.

13

PERÙ

FR. JORGE RUMI C. C.

«Che cosa vi mancherà di Roma?» è la domanda che ha spiazzato un po' tutti i frati intervistati. Anche fra Jorge, frate peruviano che ha abbracciato quasi vent'anni fa la sua vocazione francescana insieme ad un gruppo di amici, si prende un po' di tempo per rispondere. La sua risposta è tuttavia un più semplice rispetto ad altri: uno studente di Liturgia che ha intrapreso un percorso di dottorato presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo non può trovare che a Roma la sua Terra Promessa. «Sotto il profilo liturgico, Roma è un'opportunità unica: qui ci si confronta con i prototipi stessi della liturgia. Inoltre la lettura dell'evoluzione delle chiese, da quelle paleocristiane a quelle contemporanee, permette di ripercorrere l'evoluzione storica della liturgia».

La speranza di fra Jorge è quella di poter attivare un ufficio di liturgia nella sua Provincia, un servizio che permetta di sopperire alle carenze che in questi anni ha potuto rilevare confrontando le sue acquisizioni con la realtà della sua terra d'origine.



PILLOLE DI... PERÙ

Il francescano san Francesco Solano (XVII sec.) fu tra i principali evangelizzatori dell'America Latina, ed è particolarmente venerato a Lima, capitale del Perù. La sua capacità oratoria era tale che secondo la tradizione riusciva ad essere compreso da qualsiasi etnia e tribù.



SOSTIENI LE BORSE DI STUDIO

DONAZIONI ONLINE

usa il qr-code o il link bit.ly/FN12

DONAZIONI CON BONIFICO O BOLLETTINO POSTALE

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

Causale: FN12 - BORSE DI STUDIO

IL PRESENTE ATTRAVERSO LA BIBBIA

a cura di Lorella Parente

Un solo grande Cantico

La creazione protagonista della lode a Dio

L'uomo di fede sente il suo Dio in tutte le cose. Come potrebbe non essere così se il Signore è il Creatore di tutto l'universo? Nella Bibbia, tante voci si alzano a lodare Colui che ha posto in essere il mondo, con i suoi elementi e le sue norme. Salmisti, profeti e narratori ispirati hanno trasmesso parole che celebrano la grandezza e la bontà di Dio, il cui nome, Jhwh, viene acclamato per le sue opere su tutta la terra. Alcune volte il linguaggio utilizzato è grandioso e tremendo (cf. Sal 29), altre più soave e rassicurante (cf. Sal 65), altre ancora lo è entrambi (cf. Sal 104).

Un esempio toccante di lode cosmica è il testo conosciuto come il "Cantico dei tre giovani nella fornace", inserito nella sezione aramaica del libro di Daniele. Si tratta di un inno di benedizione in una situazione di morte che invece si rivela gloriosa grazie all'intervento divino. Qui tutte le opere del Signore sono invitate a benedirlo: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dn 3,57). Tutte le creature e tutti gli elementi vengono convocati "personalmente" all'assemblea di lode, in un'escalation che parte dalle cose più lontane e misteriose per giungere fino all'umanità credente: angeli, cieli, acque tutte, potenze tutte, sole e luna, stelle del cielo, piogge e rugiade, venti tutti, fuoco e calore, brivido e freddo, rugiada e brina, ghiacci e nevi, notte e giorno, luce e tenebre, folgori e nubi, monti e colline, mari e mostri marini, uccelli dell'aria, animali tutti e, infine, i figli dell'uomo, i figli di Israele, i servi del Signore, gli spiriti e le anime dei giusti, i santi e gli umili di cuore, i tre giovani salvati dalle fiamme, Anania, Azaria e Misaele (cf. vv.58-88). Il motivo di questo canto «a una sola voce» (v. 51) è la salvezza operata dal Signore:

*«Perché ci ha liberati dagli inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha liberati dalla fiamma ardente,
ci ha liberati dal fuoco» (Dn 3,88).*

Dio ha salvato i tre giovani israeliti e, per questo, ogni cosa creata è chiamata a riconoscere la sua gloria e ad esaltarla nei secoli. I fanciulli rappresentano il popolo fedele, il popolo santo, di cui oggi facciamo parte noi cristiani. Ogni battezzato entra in questo consesso cosmico di lode e vi si unisce per sempre. Il versetto conclusivo dell'inno esprime l'essenza della risposta di fede da parte dell'umanità e dell'intero creato:

«Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre» (Dn 3,89).

L'amore del Creatore si rivela come fonte e senso di ogni vita, la nostra e dell'universo immenso a cui apparteniamo. Siamo parte di un tutto d'amore e lo cantiamo nei secoli, con un picco avvenuto nell'anno 1225, attraverso la voce di san Francesco di Assisi.



*Un Canto lungo ottocento anni
che ognuno può sentire proprio!*

Questo dialogo non si interrompe qui:
se vuoi condividere una riflessione,
una preghiera o una domanda,
invia un'email a:
redazione@ofmfraternitas.org

UNA GRANDE FAMIGLIA HA SEMPRE UN FUTURO



CON UN LASCITO TESTAMENTARIO A *FONDAZIONE OFM FRATERNITAS* ENTRI A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DI SAN FRANCESCO

Da 800 anni i frati francescani tengono viva l'eredità spirituale di San Francesco. Anche tu puoi far vivere per sempre i tuoi valori nella grande famiglia francescana grazie al lascito solidale: **un modo semplice per rimanere insieme ai frati francescani accanto agli ultimi ed essere per sempre testimone di pace e speranza nel mondo.**



www.ofmfraternitas.org



+39 320 713 5875